Mafia: Operazione "Atena" il caffè di Cosa nostra, forniture imposte a bar Palermo

Data: 3 dicembre 2019 | Autore: Redazione



PALERMO, 12 MARZO -Il caffe' di Cosa nostra. Individuate, nel corso dell'operazione antimafia "Atena" dei carabinieri coordinati dalla Dda di Palermo contro il mandamento di Porta Nuova, due diverse attivita', una imprenditoriale e l'altra commerciale, ubicate a Palermo e riconducibili agli esponenti di vertice di Cosa nostra, ma intestate a prestanome e quindi sottoposte a sequestro preventivo. Contestato il reato di illecita concorrenza aggravata dal metodo mafioso per avere imposto la fornitura di caffe' a bar del territorio. Un investimento in grande stile, come quello per il turismo, con i servizi di trasporto assicurati con bus turistici. Individuati gli autori di 5 estorsioni nei confronti di imprenditori e commercianti costretti al versamento a cosa nostra di somme di denaro

La complessa attivita' investigativa ha rivelato che all'atto della sua scarcerazione, nel 2015, Gregorio Di Giovanni aveva immediatamente affiancato il reggente del mandamento Paolo Calcagno, prendendone poi il posto nel momento in cui questi era stato tratto in arresto nell'operazione "Panta Rei", eseguita nel dicembre dello stesso anno. Da quel momento, Di Giovanni era stato affiancato nel controllo mafioso del territorio dal fratello Tommaso (nel suo breve periodo di liberta' dal 18 dicembre 2016 al 17 luglio 2017) e si avvaleva per la gestione delle attivita' illecite della collaborazione di uomini di fiducia per i diversi quartieri del Capo, della Vucciria, di Ballaro' e della Zisa. Oltre agli assetti territoriali di cosa nostra, e' emerso l'interesse principale di Calcagno in relazione al sostentamento economico della propria famiglia. Nel corso dei colloqui in carcere, ha infatti fornito alla moglie e al cognato indicazioni sui soggetti ai quali rivolgersi per ricevere le somme di denaro

spettanti per lo stretto mantenimento e i profitti dei pregressi investimenti economici realizzati, unitamente ad altri associati, in attivita' commerciali pienamente funzionali e attive.

E' anche emerso come il mandamento mafioso di Porta Nuova avesse organizzato funzionali piazze di spaccio di sostanze stupefacenti, che continua a costituire la principale fonte di reddito di Cosa nostra. Un sistema organizzatissimo in grado di soddisfare tutti giorni e a ogni ora le richieste soprattutto di cocaina da parte della Palermo bene. Una domanda, sottolineano gli inquirenti, che non accenna a decrescere, anzi sembra in continua crescita: sono state registrate, nel corso delle indagini, numerose richieste di acquisto di droga per uso personale anche da parte di una nutrita schiera di imprenditori, avvocati e liberi professionisti della citta'. Individuate, nel corso dell'operazione antimafia "Atena" dei carabinieri coordinati dalla Dda di Palermo contro il mandamento di Porta Nuova, due diverse attivita', una imprenditoriale e l'altra commerciale, ubicate a Palermo e riconducibili agli esponenti di vertice di Cosa nostra, ma intestate a prestanome e quindi sottoposte a sequestro preventivo. Contestato il reato di illecita concorrenza aggravata dal metodo mafioso per avere imposto la fornitura di caffe' a bar del territorio. Un investimento in grande stile, come quello per il turismo, con i servizi di trasporto assicurati con bus turistici. Individuati gli autori di 5 estorsioni nei confronti di imprenditori e commercianti costretti al versamento a cosa nostra di somme di denaro.

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/mafia-il-caffe-di-cosa-nostra-forniture-imposte-bar-palermo/112444